



Democrazie imperfette. Perché è importante indagare i margini

di Costanza Montanari

Il tema dei diritti sospesi si affronta mettendo in discussione le certezze che abbiamo sul nostro sistema. Per questo motivo, ho scelto tre ambiti che spesso diamo “per risolti”, ma che in realtà sono lungi dall’essere pienamente realizzati.

Quando partecipo alle manifestazioni del *Pride* e di *Non Una di Meno*, mi sento rispondere sempre la stessa cosa: che non c’è più niente per cui protestare, che abbiamo raggiunto l’apice possibile di uguaglianza, libertà e umanità.

Ma allora perché da “studentesse modello” a scuola, le donne si trovano più tardi ad affrontare una forte segregazione sul lavoro¹?

Perché il diritto all’interruzione volontaria di gravidanza (IVG), ottenuto con un ampissimo consenso, va consumandosi, sempre meno accessibile e garantito?

E perché le carceri italiane continuano ad essere bolle impermeabili alla democrazia e al diritto, principi che diamo per scontato all’esterno?

1. Come si crea una cultura fondata sulla disparità?

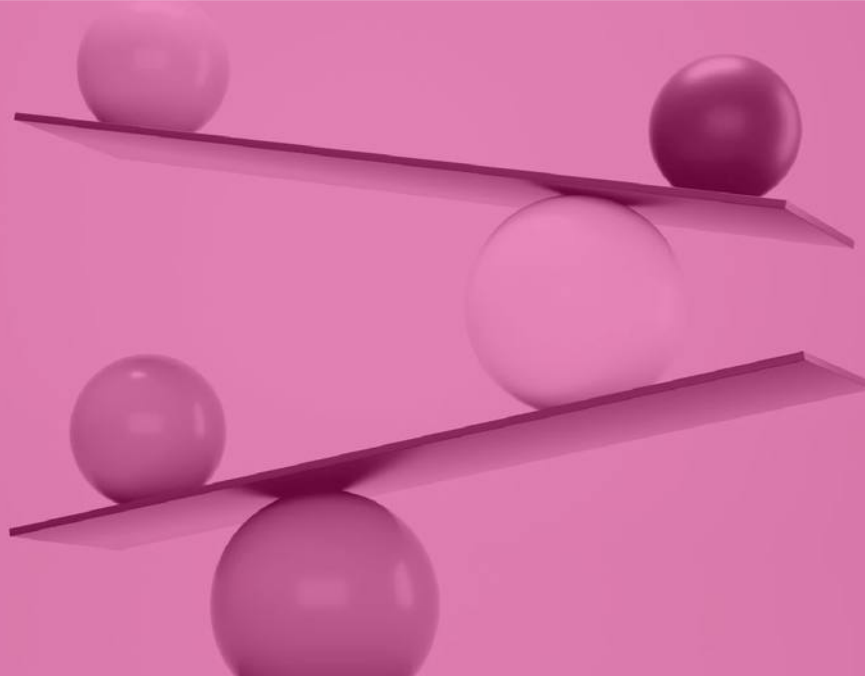
In media almeno due persone su dieci non sostengono in modo netto i principi di uguaglianza di genere².

Mi è capitato fin troppe volte, in quanto “bambina brava” e “ragazza responsabile”, che mi venisse assegnato il compito di controllare e gestire i miei compagni di classe maschi più turbolenti o molesti.

Ho imparato molto presto, come tante altre, a portare pazienza, a sopportare; e poi ho imparato a misurare le mie capacità con una società che dà per scontato ciò che so e non so fare. E la chiama *biologia*.

La violenza più subdola inizia dalle micro-aggressioni. Minimizzate, lasciate correre. Sono le battute sessuali a scuola e poi sul lavoro, le discriminazioni più o meno velate.

Le **micro-aggressioni** consolidano lo stereotipo di inaffidabilità e incompetenza; limitano l’accesso delle donne a posizioni autorevoli e dirigenziali, lasciando le decisioni a un’unica porzione della popolazione.



Radicano nelle ragazze diligenza e obbedienza, e le rendono più vulnerabili alla violenza, spesso senza avere gli strumenti per reagire.

Invece di negare l'esistenza di un fenomeno, bisogna andare in profondità. Riconoscere le crepe alla radice è il modo per contrastarne le derive più gravi.

2. Come si sospende un diritto riconosciuto?

Nel 2023, il 57,1% dei ginecologi italiani si è dichiarato obiettore di coscienza³.

Nonostante la legalizzazione, l'interruzione volontaria di gravidanza rimane soggetta a una discussa *questione morale*.

Ma, io credo, quello che rende questo diritto fondamentale non è la vittoria nel dibattito morale, assoggettato alla volubilità della politica e della sensibilità pubblica.

È la necessità.

Per questo penso che l'obiezione di coscienza sia una libertà rischiosa. L'IVG è un **servizio essenziale** per garantire la salute psico-fisica della donna e per tutelare la sua dignità e autonomia⁴. In assenza di scelte sicure, sappiamo che si ricorre agli aborti clandestini, con conseguenze molto gravi: in Italia, se ne stimano più di 10.000 all'anno⁵.

Anche se la legge 194 non è cambiata sostanzialmente dal 1978, le condizioni per il suo esercizio sono state lasciate consumare nel tempo. L'accesso è incerto e in diverse regioni condizionato a una mobilità forzata⁶.

Questo diritto, ottenuto più di 50 anni fa, **non è ancora stato conquistato fino in fondo**. Garantire a tutte le donne la tutela e la sicurezza previste dalla legge è una priorità, non un dibattito.

3. I diritti soffocano in carcere. Respirare in un sistema pensato per qualcun altro.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato⁷.

Lavoro, cura della salute mentale, arte e teatro, attività sportive, sostegno e vicinanza con la propria famiglia. Tutto questo è ciò che ci rende umani nella nostra vita quotidiana.

Come mai questi aspetti sono privilegi spesso inaccessibili in carcere?

In questa bolla, la realtà è rovesciata. I diritti che al di fuori sono dovuti, dentro diventano **concessioni**. La struttura democratica ed egualitaria viene scambiata con una gerarchia punitiva e premiale.



Il diritto di rieducazione, sotto forma di percorsi e opportunità di lavoro, rimane inaccessibile soprattutto per gli stranieri e le donne.

La burocrazia complica il reinserimento dei primi; invece di venire incontro, respinge.

A causa del loro minor numero, le seconde rimangono ai margini, in condizioni di maggiore isolamento e trascuratezza⁸.

Mi colpisce, ma non mi stupisce, come ancora una volta sono le categorie più fragili quelle che subiscono maggiormente il deterioramento del sistema.

4. Perché proprio i diritti sospesi?

Questo articolo nasce perché ritengo che sia un errore accontentarsi della forma senza indagare la realtà, solo perché sembra che non ci tocchi. Un diritto non è tale finché rimane condizionato. E una democrazia non è completa finché non tutela ogni suo cittadino.

Note

1. Nelle coppie italiane, il reddito delle donne occupate equivale a poco più della metà di quello del partner (53%). [European Index for Gender Equality](#), money
2. A seconda dei contesti, tra il 16% e il 20% della popolazione assume posizioni neutrali, e il disaccordo esplicito varia dal 3% al 5%. Dall'indagine di [European Social Survey](#) del 2023
3. [Relazione sull'Interruzione Volontaria di Gravidanza di marzo 2026 del Ministero della Salute](#)
4. [Organizzazione Mondiale della Sanità. Linee guida sull'aborto](#)
5. Stima realizzata mediante modelli matematici di ISS e ISTAT. [La stima dell'abortività illegale in Italia](#), Convegno 2025
6. Le regioni più colpite sono la Basilicata, la Sardegna e il Molise, che registrano tassi di abortività quasi nulli. [Relazione sull'IVG di marzo 2026 del Ministero della Salute](#)
7. [Costituzione della Repubblica Italiana](#), art. 27, co. 3
8. [Senza Respiro](#). Report 2025 di Associazione Antigone